

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO BLANCO

Non solo al Sud

La nostra economia si fonda in non piccola parte sullo sfruttamento di migliaia di schiavi ma la legge vigente impedisce la regolarizzazione di lavoratori per noi indispensabili, costringendoli alla clandestinità. Loro sono solo animali da lavoro, tollerati ma costretti a rinunciare ai loro diritti elementari.

RISPOSTA ■ Rosarno non è l'unico luogo in cui le campagne sono lavorate da stranieri che vivono in condizioni disumane. Nell'agro pontino e in Sicilia, in Campania ed in Puglia, le cose vanno nello stesso modo e lo sfruttamento dei clandestini ridotti in condizioni di schiavitù si estende al Nord, nelle fabbrichette del Veneto e della Lombardia. Nel disinteresse sostanziale delle istituzioni sanitarie e di polizia, nel silenzio complice di chi vede e si volta dall'altra parte e sotto il controllo, ovunque, delle organizzazioni criminali. «Mc Mafia» di Misha Glenny (Mondadori) segnala da tempo che il commercio dei nuovi schiavi è una delle attività più redditizie per le mafie: molto aiutate, oggi, in Italia, dalla legge infame che ha reso reato la clandestinità: di quelli che entrano illegalmente in Italia ma di quelli soprattutto (a Rosarno era così) che hanno perso il lavoro per cui erano venuti. Al Nord come al Sud. Il problema vero con cui dobbiamo confrontarci, infatti, è un problema di tutto il nostro paese. Anche se il ministro leghista e tanta parte dell'opinione pubblica preferiscono far finta di non saperlo.

GIULIO PICA

Gentilini e Rosarno

Ora Gentilini può essere contento: gruppi di "integerrimi" cittadini di Rosarno hanno realizzato il suo sogno, ovvero, cacciare gli immigrati come leprotti che fuggono nelle campagne dal fuoco delle loro carabine. Migliaia di giovani africani sfruttati, sotto-pagati, costretti a vivere in tuguri, privi di tutto, sono stati per anni forza-lavoro silenziosa, arance da spremere senza riguardi, proprio come "l'oro" arancione da loro raccolto per l'ingordigia di caporali, pro-

prietari terrieri grandi e piccoli, trasportatori, ndranghetisti, ed anche per l'ingordigia di tutti noi consumatori che paghiamo poco le arance proprio perché i nuovi schiavi ce lo permettono. In questa Italia incattivita e rimbecillita da anni di becero berlusconismo, una sera di gennaio i neri di Rosarno non ce l'hanno fatta più a sopportare fatica e umiliazioni, a fare da bersaglio ai fucili caricati a piombini. La ribellione è stata forte, indiscriminata, la loro rabbia ha colpito tutto e tutti: è stato facile, a quel punto, per il cattivista ministro Maroni invocare tolleranza zero contro gli immigrati. Le parole del ministro hanno dato il via alla rap-

presaglia indiscriminata di gruppi di cittadini ansiosi di menar le mani, di ergersi a tutori dell'ordine, di scorazzare per le campagne in preda ad una furia punitiva senza pari. La fabbrica della paura messa in piedi dall'apparato mediatico che fa capo al presidente del Consiglio, ha dato i suoi frutti avvelenati: lo Stato si ritira, la ndrangheta imperversa e i cittadini si fanno giustizia da soli.

SERGIO R.

La Calabria

Per i fatti di Rosarno la mafia ringrazia. Perché i governi si susseguono ma le porte vengono sempre chiuse con violenza in faccia a questa umanità dolente che bussa alla speranza. Perché potrà anche in futuro sfruttare altre braccia per quattro soldi e potrà chiedere loro il pizzo del "caporale" e poi quello di una catapecchia e poi quello del trasporto al podere in cui riempire decine e decine di cassette, mentre i concittadini del loro "territorio" si voltano dall'altra parte. Ma la Calabria è anche altro perché nella Piana e nella Locride fino a Reggio Calabria ti capita sovente di incontrare gente che è compiaciuta di parlarti in tedesco perché all'estero ci è vissuto per "faticare". Molti calabresi sanno che sapore ha la polvere mischiata al pane e alle lacrime e a tanta nostalgia del sole.

LORIS MARCHESINI

Il primo deputato socialista

Sono il capogruppo PD di Anzola dell'Emilia (BO). Ritengo importante ricordare il 1° centenario della morte di Andrea Costa che ricorre il 19 gennaio 2010. E' stato uno dei fondatori del socialismo in Italia, sia dal punto di vista delle lotte dei lavoratori, del movimen-

to contadino ed operaio, sia per essere stato il primo a capire l'importanza dell'associazione dei Comuni (allora Lega, poi ANCI). Ha fondato l'Avanti!, è stato il primo parlamentare socialista italiano. Ecco l'evento che ho creato su Facebook per promuoverne il ricordo: <http://www.facebook.com/event.php?eid=269050419459>.

ASCANIO DE SANCTIS

Il fisco secondo Berlusconi

Il Premier Berlusconi ed il Ministro Tremonti rieditano la riforma fiscale del 1994, basata sulle due aliquote del 23 e 33 per cento, senza tener conto che da allora ad oggi è aumentata la concentrazione del reddito e della ricchezza a favore dei più abbienti e che siamo nel pieno di una crisi economica che impone di trovare risorse per sostenere le famiglie e gli individui più colpiti da questa crisi che ha favorito i monopoli e gli oligopoli a discapito delle piccole imprese e degli artigiani. Speriamo che il dibattito che si aprirà tra sostenitori ed oppositori della riforma chiarisca quali ne sarebbero i veri beneficiari.

CRISTIANO MARTORELLA

Il Papa e l'economia

L'economia è una scienza. Benedetto XVI attacca e scredita gli economisti semplicemente perché preferirebbe sbarazzarsi della scienza e della sua capacità di criticare la religione. Delegittimare la scienza significa dare dominio assoluto al dogmatismo, alla superstizione e all'irrazionalismo. Il Papa preferisce che gli uomini siano comandati dai rappresentanti di Dio sulla terra, invece di favorire la loro intelligenza e voglia di conoscere, anche attraverso lo studio dell'economia.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

